



GLI ALTRI DISCHI

Pan del diavolo

Bravi indiavolati



Pan del Diavolo

Sono all'osso
La Tempesta Dischi

Indiavolati di nome e di fatto questi due siciliani (sì, solo due chitarre e una grancassa, quelle di Pietro Alessandro Alosi e Gianluca Bartolo) fanno folk-rock con ironica vivacità. Prodotti dallo stesso dei Calixico e di Capossela, strepitano come dannati ma l'indie italiano li ha già santificati. **SI. BO.**

Micol

Canzone per Eluana



Micol Martinez

Copenaghen
Discipline
**

Cantautrice sui generis (ma anche dj, pittrice e attrice), Micol debutta ora dopo lunga gavetta. Prodotta da Cesare Basile, snocciola qui un pugno di ballate agrodolci fra rock, blues e indie-folk. Al centro storie d'amore, spesso inquieto, ma anche una riflessione toccante e diretta (*Testamento biologico*) sul dramma di Eluana. **D.P.**

N'Dambi

Roca è bella



N'Dambi

Pink elephant
Stax

Figlia di un ministro battista, l'ottima cantante di Dallas cita Nina Simone e Mahalia Jackson e potrebbe ripercorrere i fasti della sua concittadina Erykah Badu. La voce c'è, un po' roca e non banale e gli arrangiamenti si rifanno a produzioni anni Settanta e non all'appiattito R&B di oggi. **SI. BO.**



Dave Douglas Quintet

Ddqlatjs - Live At The Jazz Standard (2 cd)

GreenLeaf Music

ALDO GIANOLIO

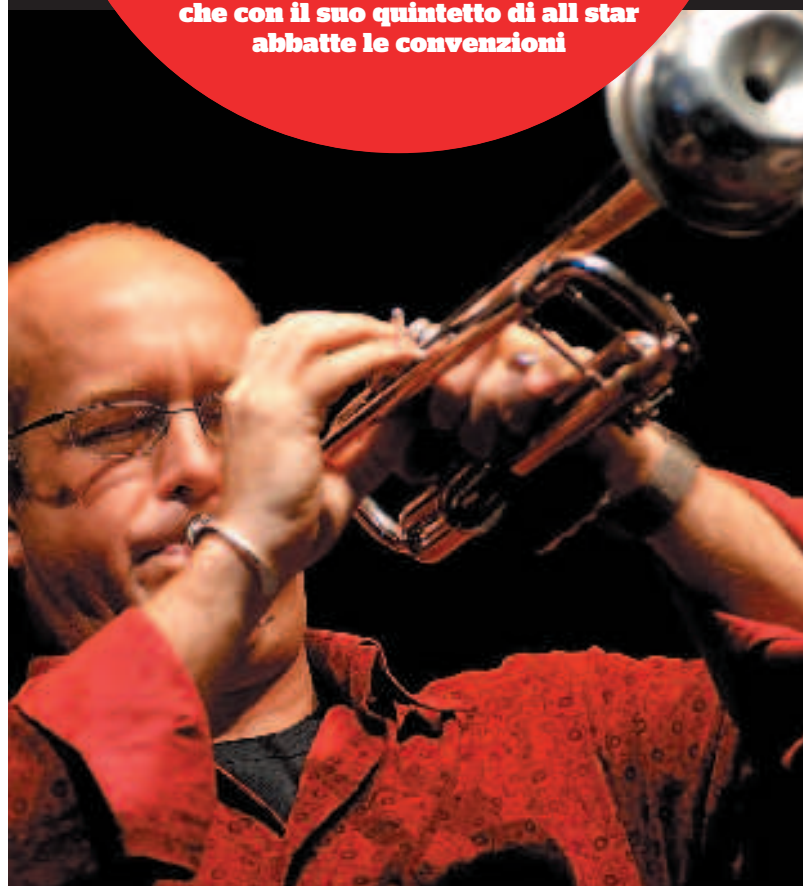
aldogianolio@tin.it

Finalmente Dave Douglas, trombettista, compositore e da qualche anno editore dei propri dischi tramite la GreenLeaf Music, si è deciso a pubblicare in cd parte delle registrazioni effettuate dal vivo fra il 5 e il 10 dicembre 2006 al Jazz Standard di Manhattan, fino a poco tempo fa reperibili solo via internet scaricandole in Mp3. Lo hanno convinto richieste e proteste dei fan (gli appassionati di jazz sono impenitenti collezionisti): così da quelle 24 ore complessive di jazz straordinario ne sono state estratte un paio e riversate su un doppio album, oggi distribuito anche in Italia dalla Ird. L'album si chiama *Ddqlatjs*: niente paura, è un acronimo, sta per Dave Douglas Quintet Live At The Jazz Standard, porta il numero di serie GRE1005 e presenta il New Quintet del trombettista formato, oltre che da lui (che si diletta più alla cornetta che alla tromba), da Donny McCaslin (sax tenore), Uri Caine (piano elettrico), James Genus (contrabbasso) e Clarence Penn (batteria); gruppo «all-star» fra i migliori del jazz contemporaneo.

C'è da dire che il Jazz Standard è un locale importante per Douglas: vi ha anche celebrato nel marzo 2003 il suo quarantesimo compleanno, ancora con sei giorni continui di musica, alla guida però di dieci diversissimi gruppi che in

DAVE DOUGLAS FAVILLE JAZZ

Finalmente su cd i live del trombettista che con il suo quintetto di all star abbatte le convenzioni



quel periodo a tutti gli effetti teneva (e tiene in parte tutt'oggi) contemporaneamente in attività. Quella complessa operazione testimonia non solo l'ecletticità dell'eccelso musicista, ma emblemizza, del jazz attuale, lo stato di diffusa «fuga dal centro», di apertura ad altri mondi musicali, di ampia eterogeneità (e disomogeneità) stilistica. Con questo New Quintet Douglas lascia klezmer, elettronica e musica dotta contemporanea e si riallaccia invece alla tradizione del jazz, quella «moderna», a partire da Booker Little per arrivare a Don Cherry: se il suo intento è di suonare sempre modernamente (ammesso che sia ancora possibile farlo) e non ripetere cose già dette da altri, qui è stupefacente come risulti attuale, aperto, evoluto ed anticonvenzionale.

FIUMI CARSICI DI NOTE

Con la tromba fa splendere intricate e sfavillanti frasi che a tratti si incupiscono nelle note basse ma poi come un fiume carsico ritornano alla luce impertinenti e sfrontate, schiarendosi, crepitando a lungo come paglia secca e colorandosi di bagliori scintillanti; arricchisce poi le splendide e inusuali parti composte di situazioni anomale e impreviste (unisoni bop, cacofonie free, dissonanze collettive e intricati contrappunti); crea infine contrasti cadenzati fra l'andamento vibrante dalla sezione ritmica e la scrittura delle sezioni che zompano a grandi e indolenti falcate, esplorando un ipotetico ideale continuum fra l'hard bop e il free jazz. Ma lo fa alla sua maniera, spezzando, disunendo, accorciando e riallungando l'andamento musicale con moti di pungente e irrequieta materia, in una specie di esaltazione dell'improvvisazione libera e dell'intesa fra i musicisti. ●